

Spett.li

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
Div. III- Rischio Industriale e AIA
PEC: iaa@minambiente.it

e p.c.
ISPRA
PEC: protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Commissione Istruttoria AIA-IPPC
armando.brath@unibo.it
roberta.nigro@isprambiente.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA – 2015 – 0030222 del 02/12/2015

OGGETTO: Nota DVA-2015-0024629 del 01/10/2015 relativa al Proc. ID 713 - Rinnovo autorizzazione - Centrale di Tavazzano e Montanaso (LO) , di proprietà della EP Produzione S.p.A. Trasmissione della documentazione integrativa.

Premesso che:

- con la nota in oggetto, acquisita dal gestore il 2/10/2015, il Ministero ha inoltrato alla scrivente il parere con cui la Commissione IPPC ha richiesto di integrare la documentazione fornita all'atto della presentazione della domanda di rinnovo dell'autorizzazione AIA di Gennaio 2014, entro 30 giorni dal ricevimento della domanda, secondo quanto previsto dall'articolo 29-ter, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. La normativa prevede la facoltà per il Gestore di richiedere una proroga del termine di consegna della documentazione, per giustificate e documentate motivazioni, dandone tempestiva comunicazione all'Autorità e proponendo al contempo la definizione di una nuova scadenza;
- con nota prot. n. 0000390-2015-81-7 P del 09/10/2015, il Gestore ha richiesto una proroga di 30 giorni (nuova scadenza 01 Dicembre 2015) per la presentazione della documentazione integrativa richiesta, data la complessità della documentazione da produrre, con particolare riferimento alla compilazione della scheda D e dei relativi allegati;
- con nota prot.n. DVA-2015-0027138 del 29/10/2015, il Ministero ha concesso la proroga fino al 1 dicembre;

con la presente si trasmette, su supporto informatico, la documentazione integrativa richiesta, organizzata secondo il modello di presentazione della domanda di AIA.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti o eventuali integrazioni,
porgo distinti saluti.

Il Direttore di Centrale
Antonio Doda



Allegati c.s.

Centrale termoelettrica di Tavazzano e Montanaso (LO)

**Documentazione integrativa per il
Rinnovo AIA**

Novembre 2015

INDICE

1. A.8 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
2. B.8 – FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO NON CONVOGLIATO	3
3. B.10 – EMISSIONI IN ACQUA	3
4. B.12 – AREE DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI	3
5. B.18 – RELAZIONE TECNICA DEI PROCESSI PRODUTTIVI	4
6. SCHEDE D E RELATIVI ALLEGATI	6
7. ULTERIORE DOCUMENTAZIONE	6
Lista allegati al documento	9
• Scheda A8;	9
• Scheda B.12 e planimetria B.22 aggiornata a Novembre 2015;	9
• Istruzione operativa SIAS PAM-TZ-IO21;	9
• Cartella "Tipo 1";	9
• Cartella "Piani di Dismissione e Ripristino aree";	9
• Cartella "Piano di Messa in sicurezza dei Gr. 7-8";	9
• Rapporti di prova dei monitoraggi emissioni in acqua agli scarichi.	9

Si riportano, a seguire, i dettagli documentali relativi alla Centrale di Tavazzano e Montanaso (LO), ora di proprietà di EP Produzione S.p.A., in risposta alle richieste della nota ministeriale di prot.n. DVA-0024629 del 1/10/2015, acquisita dal gestore in data 2/10/2015.

1. A.8 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le superfici relative all'impianto sono state ricalcolate e riportate nella scheda A8 allegata.

2. B.8 – FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO NON CONVOGLIATO

Nella scheda B.8 del febbraio 2014, sono state riportate le fonti di emissioni di tipo non convogliato, fuggitive rilevate in Centrale. La stima delle quantità delle emissioni è stata indicata tuttavia solo nella scheda B 18 al punto 6.2. In merito si può affermare che:

- *Idrogeno*: sono presi a riferimento i consumi annui, dovuti alle integrazioni (e quindi sfuggite) ed a sostituzioni di idrogeno negli alternatori per eventuali manutenzioni
- *Metano*: per controllare eventuali sfuggite di metano sono installati sistemi di "Leak detection" nei cabinati in cui sono collocati i turbogas, nel locale che ospita la caldaia ausiliaria a gas naturale e alla cabina di ricezione del gas naturale da SNAM. I sistemi segnalano eventuali guasti, anomalie o perdite e in taluni casi mettono immediatamente in blocco il tratto di linea metano, interessato. Si stima quindi che le quantità di metano non convogliate siano prossime allo zero.
- *Vapori d'olio*: Gli oli lubrificanti dei macchinari sono all'interno di componenti chiusi, quali i propri serbatoi di servizio; trattandosi di emissioni molto ridotte (puntuali e di bassa entità, relative a sfiati dei sistemi) e non significative al fine degli effetti sull'ambiente non sono state effettuate stime quantitative o campagne di rilevamento.

Parametro	Stima annuale
Idrogeno	83.000 Kg
Metano	~ 0
Vapori d'olio	N.D.

3. B.10 – EMISSIONI IN ACQUA

Si confermano le sostanze pertinenti, riportate nella tabella a pag. 19-20 dell'allegato B18.

4. B.12 – AREE DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI

Rispetto alle aree di stoccaggio, il gestore invia un aggiornamento sulle aree in oggetto, in quanto

intende eliminare una serie di depositi preliminari autorizzati nel decreto AIA del 2009, fra cui sono comprese anche le aree denominate B7 e B8 di destino del rifiuto PCB.

Si allega la nuova scheda B.12 e relativa planimetria B22 aggiornata.

5. B.18 – RELAZIONE TECNICA DEI PROCESSI PRODUTTIVI

a)

Modulo/Gruppo	Rendimento medio (2010-2014)	Bref LCP 2006
TZ 5	51,25 %	Range 50-54 %
TZ 6	50,95 %	Range 50-54 %
TZ 8	N.A.	Gas-fired boiler → 38-40%

I dati indicati sono stati indicati nei Rapporti di esercizio annuali inviati, per gli anni richiesti come riferimento.

Per TZ8 non si indicano dati poiché negli anni 2010, 2011 e 2012, ha prodotto non più del 3% dell'energia prodotta dall'intera centrale, mentre dal 2013 non ha più funzionato.

b) L'accensione delle torce pilota si esegue solo con il combustibile gasolio.

Era stata sperimentata l'accensione di torce con l'utilizzo di gas naturale ovvero utilizzando due lance di ognuno dei bruciatori di due dei sei gruppi bruciatori, ma tale sperimentazione non ha fornito gli esiti aspettati e pertanto, l'ipotesi è stata abbandonata.

c) Nella nota prot.n. 0018712 del 01/06/2011, Ispra ha precisato che per le Centrali termoelettriche non era necessario introdurre la tematica laddove le AIA non contenessero esplicitamente la prescrizione per l'applicazione del "Metodo LDAR": tale aspetto prescrittivo non era stato contemplato nella prima AIA della Centrale di Tavazzano e Montanaso (LO). Infatti, l'autorità aveva chiarito che la prescrizione doveva essere intesa come applicazione di una metodologia per l'individuazione, quantificazione e riparazione di emissioni fuggitive nella gestione dell'impianto. Infatti la metodologia LDAR è di teorica applicabilità generale, ma le applicazioni comuni di tale protocollo riguardano essenzialmente raffinerie e impianti chimici.

Tuttavia, presso nella Centrale di Tavazzano e Montanaso sono presenti sistemi di rilevamento e/o di allarme per perdite di gas LDAR nei cabinati dei turbogas A, B e C, nel locale "Caldaia ausiliaria a gas naturale" e sotto la tettoia della cabina di ricezione del gas naturale da SNAM.

Nel caso di applicazione di tali sistemi nelle centrali termoelettriche, i gestori hanno già comunicato agli enti competenti ed, in particolare, all'ISPRA che l'intera organizzazione aziendale di Centrale si basa su una diagnostica immediata (sia con sistemi automatici sia tramite le ispezioni visive degli operatori in turno che, ciascuno nell'ambito del proprio turno,

gestiscono l'impianto H24) di situazioni di perdite e anomalia.

Al presentarsi di un tale evento, attraverso la sezione di Manutenzione, si apre una richiesta di intervento per il ripristino della normale funzionalità degli impianti interessati e solo dopo la chiusura con esito positivo dell'intervento, si riattiva l'esercizio della linea. Si ritiene che tali modalità operative e di esercizio rendano non necessario l'inserimento della prescrizione menzionata dal Ministero.

Sistemi di Leak Detection installati in centrale: effettuano diagnostica, allarmi e blocco unità

Localizzazione	Punti di controllo	Risposta	Sistemi di Leak Detection
Cabinati turbogas A B C	n. 16 punti per ogni turbogas collocati in vari compartimenti a controllo di perdite di gas naturale ed idrogeno	Diagnostica Allarmi Blocco turbogas	Sistema GE Power System
Locale Caldaia ausiliaria	n. 1 punto	Diagnostica Blocco caldaia	Sistema Notifier
Cabina arrivo metano	4 punti sotto tettoia; 1 punto in locale misure fiscali	Diagnostica Allarmi	Sistema Fiorentini

d) I volumi dei bacini di contenimento o delle vasche di raccolta dei serbatoi presenti sono:

Serbatoi	Tipo	Volume (m ³)	Note
Bacino Serbatoio 2 Nord	Fuori terra	51.000	Il calcolo tiene conto del volume delle scarpate dei bacini e dell'ingombro del basamento in c.a. di ogni serbatoio
Bacino Serbatoio 3 Nord	Fuori terra	51.000	
Bacino Serbatoio 4 Nord	Fuori terra	51.000	
Bacino Serbatoio 5 Sud	Fuori terra	52.000	
Bacino Serbatoio 6 Sud	Fuori terra	52.000	
Bacino serbatoio gasolio	Fuori terra	1.150	Il bacino complessivo è costituito anche da quello del secondo serbatoio (non più esistente) di capacità sempre di 1.150 m ³

e) I serbatoi interrati esistenti sono:

Descrizione	Capacità mc
Serbatoio m.i. recupero acque oleose - bacino serbatoio 2N	20
Serbatoio m.i. recupero acque oleose - bacino serbatoio 3N	20
Serbatoio m.i. recupero acque oleose - bacino serbatoio 4N	20
Serbatoio m.i. recupero acque oleose - bacino serbatoio 5S	20

Serbatoio m.i. recupero acque oleose - bacino serbatoio 6S	20
Serbatoio m.i. scarico valvole sicurezza a bacino 4 Parco Nord	20
Serbatoio m.i. pompe sollevamento acque oleose, SAO 8-9, Parco Nord	20
Serbatoio m.i. pompe sollevamento acque oleose, SAO 12-13, Parco Sud	20
Serbatoio m.i. per gasolio scarico da autobotti - Parco Nord	60
n. 2 Serbatoi m.i. raccolta acque oleose Parco Sud zona scarico autobotti	30

f) Caratteristiche delle tubazioni di gasolio:

le parti di impianto del sistema gasolio sono state installate all'inizio degli anni '80, gran parte delle tubazioni sono in aree aperte, in superficie, su pipe-rack. Una specifica istruzione operativa (SIAS PAM-TZ-IO21) definisce i criteri di sorveglianza e controllo.

Oltre alle parti impianto sopra indicate è presente un serbatoio metallico interrato da 60 mc, alloggiato all'interno di una struttura in c.a. apribile ispezionabile dall'alto. Le tubazioni di collegamento con le baie di scarico e con le pompe per il caricamento nel serbatoio di stoccaggio sono le uniche interrate, sono in acciaio e con collegamenti saldati e dotate di catramatura.

Le caratteristiche indicate nel BREF LCP del 2006 sono le seguenti:

<p>BREF LCP 2006</p> <p>Per i combustibili liquidi, le tubazioni dovranno essere collocate in sicure aree aperte e in superficie, in modo che le eventuali contaminazioni da perdite possano essere rilevate rapidamente e i danni ad esse provocati da veicoli e altre attrezzature possano essere prevenuti. Se le condotte sono interrate, il loro corso dovrà essere documentato e segnalato e dovranno essere adottati sistemi di scavo sicuri. Per le tubazioni sotterranee, i tubi dovranno essere dotati di doppia parete con controllo automatico della spaziatura e particolare costruzione di tubazioni (tubi in acciaio. collegamenti saldati e senza valvole in sezioni sotterranee etc.)</p>

6. SCHEDE D E RELATIVI ALLEGATI

Si allegano alla presente la scheda D e i relativi allegati ritenuti pertinenti rispetto all'attuale e futura configurazione impiantistica.

7. ULTERIORE DOCUMENTAZIONE

- a) Si allegano i Piani di Dismissione e Ripristino aree, rispettivamente degli impianti afferenti i moduli 5 e 6 e dei gruppi 7 e 8, già consegnati rispettivamente con note di Endesa Italia, prot. n. DP/2005/35 del 30/11/'05 e prot.n. 1076/07/GC/BRs del 15/11/'07.
- b) Si allega il Piano di Messa in sicurezza dei Gr. 7-8. Si conferma che tutto quanto indicato è stato attuato. Inoltre, è stato ulteriormente eseguito:
 - i. completa eliminazione delle batterie dei sistemi 110 V e 220 V a corrente continua;

- ii. messa fuori servizio degli ascensori dei gruppi 7 e 8, previa comunicazione ad ASL di Lodi.
- c) Nella centrale sono presenti all'interno dei serbatoi di olio combustibile denso circa 3.900 t di morchie di Olio Combustibile Denso (OCD), quali fondami di serbatoio non aspirabili. Rispetto al D.Lgs. n. 105/2015, recepimento della Direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con le sostanze pericolose, in Italia e in vigore a partire dal 1/6/2015 le morchie sono:
- per origine tecnicamente assimilabili a prodotti petroliferi e ai combustibili alternativi e nella fattispecie sono inquadrati come combustibili alternativi utilizzati per gli stessi scopi e con proprietà simili per quanto riguarda l'inflammabilità e i pericoli per l'ambiente degli oli combustibili densi;
 - dal punto di vista fisico, il materiale è solido ed impompabile. Mentre, dal punto di vista qualitativo, è un'emulsione di olio combustibile denso, acqua (circa 20%) e altre impurità da fondame di serbatoio. Tali morchie sono state analizzate ed è emerso che il punto di infiammabilità di tale materiale è molto superiore a quello dell'OCD.

Fino alla decorrenza del regolamento CLP per le miscele (1/6/2015) alle morchie erano state attribuite le medesime frasi di rischio attribuite all'OCD originale, da cui sono derivate le morchie, dalla cui scheda di sicurezza si ricavava:

R45 - può provocare il cancro;

R52/53 - nocivo per gli organismi acquatici, può provocare effetti negativi a lungo termine per l'ambiente acquatico.

A seguito della decorrenza della nuova classificazione armonizzata, si attribuiscono alle morchie le classi di pericolo comunemente assegnate all'OCD e specificatamente:

H350 - Può provocare il cancro - cancerogeno categoria 1B;

H332 - Nocivo, se inalato;

H361 - Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto;

H373 - Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta;

H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici (Acute hazards to the environment, category 1);

H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (Chronic hazards to the environment, category 1).

Tale assegnazione di pericolo risulta cautelativa in relazione alle considerazioni merceologiche del prodotto.

Attualmente, il gestore sta valutando due possibili percorsi alternativi per l'adempimento della normativa:

- i. ingresso dello Centrale in Seveso: con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 105/2015, che

abroga il D.Lgs. n. 334/1999 e s.m.i. e tutto quanto ad esso correlato, la centrale di Tavazzano e Montanaso ricade nella definizione di "altro stabilimento" (art.3, comma 1 lettera g) – "stabilimento di soglia inferiore" (art.3, comma 1 lettera b). Di conseguenza, nel caso di superamento delle soglie di giacenza delle sostanze presenti nel sito (morchie + altre sostanze pericolose rientranti nella Seveso), i relativi adempimenti sono la notifica, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 105/2015, e l'invio della documentazione legata alla valutazione del rischio entro il 01/6/2016;

- ii. riduzione dei quantitativi delle sostanze pericolose ai fini del D.Lgs. 105/2015, in modo da scendere sotto la soglia inferiore. Qualora non si riesca a completare tale attività entro il 01/06/2016, si procederà comunque alla Notifica, cui verrà allegata la documentazione disponibile e un cronoprogramma degli interventi da attuare ai fini della riduzione quantitativi fino a scendere sotto soglia.
- d) In relazione allo scarico parziale ITAR P1, proveniente dall'impianto di trattamento biologico:
- a. Il gestore allega i bollettini di analisi del mese di ottobre 2015 sia del campionamento eseguito nel punto ITAR P1 (uscita trattamento biologico) sia del campionamento del punto ITAR P2, in vasca finale prima dello scarico all'esterno. In proposito il gestore richiama la richiesta indicata nella scheda B.10 della domanda di rinnovo di AIA, che i controlli nel punto ITAR P1 siano riferiti alla verifica di efficienza dell'impianto di trattamento biologico e di considerare come punto fiscale di controllo il solo punto ITAR P2.
 - b. Le motivazioni che hanno determinato la scelta progettuale di convogliare le acque reflue in uscita dall'impianto trattamento biologico, in testa all'impianto chimico-fisico sono le seguenti:
 - i. Esigenza di sottoporre tali acque ad un trattamento di debatterizzazione a raggi ultravioletti;
 - ii. Il lay-out con cui è stato inserito il debatterizzatore rendeva più semplice l'invio delle acque in uscita in testa al trattamento chimico/fisico, piuttosto che alla vasca finale o al canale Muzza;
 - iii. Tale scelta progettuale ha permesso di unificare il punto di misura degli scarichi a monte della vasca finale, con un unico punto di scarico al corpo recettore. In tal modo si evita inoltre che un accidentale sversamento di prodotti chimici nelle fognature sanitarie esca senza trattamento. Passando infatti prima dal biologico e quindi dal chimico/fisico si garantisce sempre un controllo complessivo della qualità delle acque.

Lista allegati al documento

- Scheda A8;
- Scheda B.12 e planimetria B.22 aggiornata a Novembre 2015;
- Istruzione operativa SIAS PAM-TZ-IO21;
- Cartella "Tipo 1";
- Cartella "Piani di Dismissione e Ripristino aree";
- Cartella "Piano di Messa in sicurezza dei Gr. 7-8";
- Rapporti di prova dei monitoraggi emissioni in acqua agli scarichi.